



## **CONGRESSO EDUCATION INTERNATIONAL – RISOLUZIONE D3 – UN NUOVO APPROCCIO ALLA DISABILITA'. L'INTERVENTO INTEGRALE DI ROSSELLA BENEDETTI**

Il modello italiano di inclusione scolastica della disabilità rappresenta un pilastro di innovazione unico al mondo e rappresenta il fiore all'occhiello della nostra scuola. Nel nostro Paese, le classi differenziali sono state abolite nel 1977.

L'**Italia**, infatti, rispetto agli altri Stati dell'**Unione europea**, ha la percentuale più alta di istruzione inclusiva. Questo significa che tutti i bambini, anche quelli con difficoltà più o meno evidenti, hanno la stessa possibilità di apprendere e di inserirsi nel mondo dell'istruzione.

L'**insegnante di sostegno**, in Italia, è un docente specializzato che viene assegnato alla classe dove è presente un alunno con disabilità con lo scopo di favorirne l'inclusione e l'apprendimento. La sua figura è stata introdotta nella scuola italiana ai sensi di una Legge del 1977.

L'insegnante di sostegno è assegnato ad una classe, di cui assume la contitolarità, e non solamente ad un specifico studente.

Partecipa a tutti gli effetti alle riunioni, agli incontri con i genitori ed agli scrutini. Segue personalmente i rapporti con la famiglia del minore con disabilità costruendo un rapporto di fiducia e, inoltre, si confronta con altri professionisti del territorio come personale ASL (es. neuropsichiatra), mediatori ed educatori.

È una figura che svolge un compito di grande importanza e responsabilità sia all'interno della classe che dell'istituto scolastico.

Capita spesso, infatti, che nelle scuole si iscrivano ragazzi e ragazze affetti da handicap fisici, motori e/o intellettivi, che necessitano di particolari attenzioni (assistenza, programmi mirati o semplificati, ecc.). L'**insegnante di sostegno**, dunque, è colui che prende in carico gli studenti con condizioni di disabilità, favorendo benessere psicofisico, apprendimento e integrazione con i compagni.

Per **diventare insegnanti di sostegno** è necessario, innanzitutto, possedere una buona attitudine alle relazioni personali ed una certa propensione all'insegnamento. Oltre ad una laurea specialistica, è necessario frequentare un corso di specializzazione selettivo e superare il concorso per l'insegnamento.

Priorità all'eliminazione delle barriere, dialogo e partecipazione, riconoscimento della diversità, educazione e consapevolezza. Sono i principi di questo congresso quando si parla di inclusione, principi che il nostro modello sull'inclusione possiede a livello intrinseco.

Eppure, quando si parla di accessibilità e alla stabilizzazione del personale, questo fiore all'occhiello del nostro sistema di istruzione oggi è a serio rischio: stabilità del lavoro e scelta dell'inclusione sono due diritti del sistema scolastico italiano che conducono ad un paradosso: in Italia **migliaia di alunni con disabilità non hanno insegnanti specializzati; quelli specializzati non hanno un posto di lavoro.**

**Recentemente il nostro Ministro dell'Istruzione Valditara ha approvato un provvedimento secondo il quale** «A richiesta dei genitori se sono soddisfatti di come il docente si è rapportato con il giovane con disabilità, il docente può restare accanto allo studente per tre anni». In sostanza, l'insegnante dei ragazzi con disabilità può rimanere nel posto che occupa, solo se ben visto dalla famiglia dell'alunno.

Siamo preoccupati di ciò che potrebbe accadere nelle scuole, se le famiglie potessero, senza alcun criterio di trasparenza, scegliere o individuare gli insegnanti per i propri figli. Stiamo parlando di persone il cui futuro professionale viene legato al giudizio delle famiglie.

Legare il concetto della continuità didattica, da garantire all'alunno con disabilità, ad una "scelta" delle famiglie, è l'ennesimo tentativo di nascondere o di rinviare i veri problemi in materia di reclutamento.

È nota a tutti la carenza diffusa di docenti specializzati per le attività di sostegno didattico agli alunni con disabilità nelle scuole di ogni ordine e grado. Oggi più del 30% dei supplenti assegnati ad alunni con disabilità non è in possesso del titolo di specializzazione.

Parliamo inoltre di un personale fortemente precario. Ad una parziale stabilizzazione del personale (+ 1,46% del 2023) fa da contrappeso una crescita esponenziale del personale precario. Oggi, **su un totale di 217.796 insegnanti di sostegno, 129.298 sono precari.**

**Lo scorso anno abbiamo proposto UNA SOLUZIONE PER LA QUALE OCCORRE CORAGGIO E SOPRATTUTTO INVESTIMENTI: trasformare tutti i posti vacanti da organico di fatto a organico di diritto costerebbe 180 milioni di euro, circa 715 euro a precario. Rappresenterebbe anche un volano di crescita per l'intera economia del paese.**

In ultimo, è ovvio che bisogna anche mettere nelle condizioni il personale di accettare l'immissione in ruolo con serenità, senza il timore di stare lontano dai propri affetti e vivere l'insegnamento con frustrazione, per questo continuiamo ad essere assolutamente contrati al vincolo che non permette per tre anni il trasferimento e che non produce nessun vantaggio, né per il docente, né per la scuola.

Risulta fondamentale un impegno condiviso per proteggere e potenziare il nostro modello di inclusione. L'istruzione è il fondamento su cui costruiamo il nostro futuro collettivo, e dobbiamo assicurarci che nessun alunno venga lasciato indietro.